

Libri

PALE DI SAN MARTINO. ESCURSIONISMO E VIE NORMALI DI SALITA ALLE CIME

A distanza di oltre 15 anni, se Luca avesse semplicemente ristampato la sua monografia del 1990, magari apportando qualche piccolo aggiornamento, credo che nessuno avrebbe avuto di che stupirsi. In fondo il territorio non si è poi modificato più di tanto. Per dirla con l'autore, *le montagne, pur frangendo, durano più delle mode* e a volte, aggiungiamo noi, anche più dei libri. Invece Luca, con una dedizione e una passione che in ogni sua opera ritroviamo più viva, ha letteralmente *rifatto* il libro.

Luca Visentini è tra i pochi in Italia a vivere del mestiere di scrittore di montagna e 53

da alcuni anni è anche editore. La quasi totalità dei suoi libri è dedicata a monografie sui gruppi dolomitici. Chi ha seguito Luca attraverso le sue pubblicazioni (dal 1979 ad oggi) ha certamente osservato la sua evoluzione, il suo avanzare nella ricerca di un sempre maggiore approfondimento e perfezionamento, sempre mantenendosi fedele a se stesso. E se non è difficile percepire questo cammino evolutivo passando, tanto per citare qualche esempio, da *Catinaccio* (1979), a *Dolomiti di Sesto* (1983), a *Gruppo del Cristallo* (1996), risalta esso in tutta evidenza confrontando le due edizioni delle *Pale di S. Martino*, quella del 1990 e l'odierna. Non dimenticando però che nella bibliografia di questo gruppo dolomitico la prima edizione è comunque unanimemente riconosciuta come pietra miliare di livello già molto elevato.

La struttura del volume è rimasta quella originaria, che ritroviamo in tutte le pubblicazioni di Luca Visentini: descrizione del perimetro stradale dell'area trattata, suddivisione in sottogruppi, ordinamento degli itinerari raggruppati in relazione ai punti d'appoggio.

Un ordine rigoroso, anche se forse poco evidente a chi, non avendo una carta topografica sotto gli occhi, o non essendo ancora profondo conoscitore di queste orografie, potrebbe trovare qualche difficoltà per la mancanza di un indice generale, oltre che alfabetico, che aiuti a orientarsi tra le pagine del volume prima che sulle croce.

Il titolo della prima edizione del 1990, che recitava: *Pale di San Martino, escursionismo e vie normali di salita alle principali cime*, si è qui depurato nella seconda dall'aggettivo

“principali”. Ciò esprime non solo un allargamento, non da poco, del numero di vie normali riportate, ma anche soprattutto un approccio scientifico, rivolto a indagare e riscoprire *tutte* le vie di salita alle cime, facili e difficili, solide, franose o tra gli intrichi dei mughi. Ed è così che troviamo cime che, per l'occasione di questo libro, hanno visto la prima ripetizione assoluta, magari a distanza di ben oltre mezzo secolo dal passaggio dei primi salitori, oppure vie “normali” di V, VI e VI grado superiore, e vie di discesa integralmente nuove. È un lavoro ciclopico, certosino, scientifico, realizzato anche grazie a tanti forti alpinisti che insieme a Luca o per lui hanno speso le loro giornate riesplorando le pieghe più nascoste della montagna, sulle tracce dei pionieri. E fa davvero piacere, leggendo la lista dei ringraziamenti, trovarvi i nomi di tanti amici e di soci di *Giovane Montagna*.

Del tutto nuove sono anche le fotografie, moltissime delle quali, probabilmente frutto di notti in bivacco e di sveglie antelucane, rivelano, nella luce calda e radente delle prime ore del giorno o del tramonto, il dispiegarsi di creste, anfratti, pilastri e canaloni.

Bello osservare come la sempre discreta presenza umana nelle fotografie metta ancor più in evidenza la grandiosità e la bellezza delle montagne, la vertigine di certe guglie.

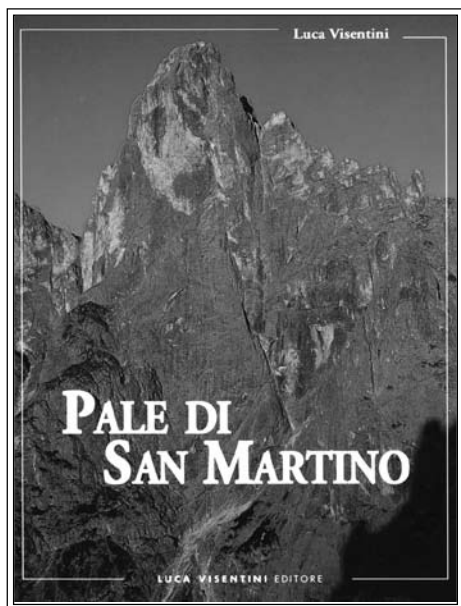
Una menzione merita Mauro Crespan, autore degli schizzi panoramici, vere opere d'arte, e delle ottime, dettagliatissime cartine topografiche per linee di cresta, importante complemento a testo e foto.

A conclusione possiamo dire che ci piace molto *Pale di San Martino*, ci piace molto per tanti differenti motivi. Per la completezza e il rigore dei contenuti. Per i testi che, come sono stati ben definiti nel forum di un noto sito web di montagna, sono sempre “contorti e vivi come tralci di vite”. Per le immagini cariche di poesia. Per il suo essere una grande testimonianza di amore per la montagna.

Un libro che non può mancare negli scaffali di una associazione alpinistica o tra i libri di chi intenda instaurare un rapporto profondo con il Gruppo delle Pale.

Zeno Benciolini

Pale di San Martino: escursionismo e vie normali di salita alle cime, di Luca Visentini; 2007 Luca Visentini editore, cm 18,5x25, pagine 456, 130 foto a colori, 130 foto in b/n, 10 cartine topografiche, 10 disegni panoramici, euro 39.



DA JOHN BALL AL SETTIMO GRADO

Una montagna imponente, isolata, alta, poderosa e complessa nel suo aspetto; così la videro gli antichi valligiani, i cacciatori e gli alpinisti che tentarono di raggiungere la sua vetta.

Così la vediamo anche oggi, malgrado la conoscenza di altre cime ben più elevate possa aver ridotto l'importanza delle Dolomiti, delle quali il Pelmo fa parte.

La cima venne raggiunta il giorno 19 settembre 1857 da John Ball seguito da una guida, se così si può chiamare quel montanaro che, come appare nella relazione scritta dall'inglese, rimase assai poco in testa alla cordata, lasciando il passo al cliente e la vittoria, come primo sulla vetta.

Ernesto Majoni racconta la storia della montagna in un volume agile, vario e completo, che risulta una specie di piccolo manuale, dalla descrizione dei luoghi alle vicende alpinistiche, fino praticamente ai nostri giorni.

Si scoprono così vicende lontane, si comprende la montagna nella sua configurazione, si ricordano uomini e donne che vissero ai suoi piedi o salirono sulle sue pendici.

Interessanti sono le vicende dei primi tentativi di raggiungere la cima utilizzando le quattro "cengie" che solcano la montagna lungo le sue pendici.

Ovviamente la più famosa è la "cengia di Ball" quel lungo e stretto passaggio, da lui scoperto, che gli consentì di portarsi nell'ampio vallone e di lì salire sulla vetta.

Non poteva mancare su questa montagna la presenza dell'austriaco Paul Grohmann, che dopo essere giunto secondo, dopo Ball sulla punta di Rocca nella Marmolada nel 1862, l'anno successivo, sempre secondo, raggiunge la cima del Pelmo, ma

per una via nuova che segue una cengia sul versante ovest, diversa da quella utilizzata da Ball.

Sono sufficienti questi appunti per giustificare l'interesse offerto dal volume di Majoni, che accoglie altresì brani originali di relazioni, notizie di carattere geologico e climatico e il profilo di persone che hanno fatto la storia del Pelmo, dalle guide, dagli alpinisti e studiosi, di ieri e di oggi.

L'iconografia è vasta e molte immagini del tutto nuove, quindi di particolare valore.

Il volume è ricco di riproduzioni di antiche stampe e disegni di ieri e di oggi, il cui risultato è una equilibrata integrazione illustrativa della lettura.

Oreste Valdinoci

Da John Ball al 7° grado: note di storia alpinistica del Pelmo a 150 anni dalla prima ascensione, di Ernesto Majoni. Edito dalla sezione del Cai di San Vito di Cadore, 2007, pagine 108, euro 16,00.

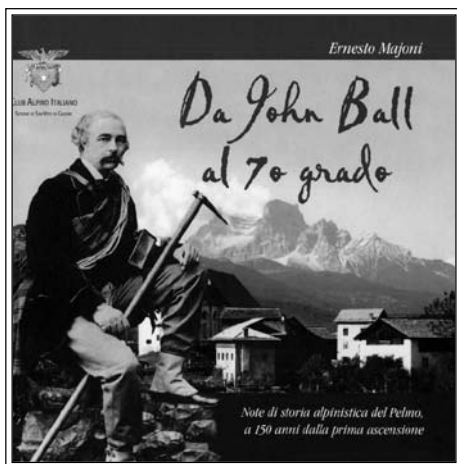
L'ABBZIA RITROVATA

Strano libro di un autore – Antonino Raitano – che, per la sua professione di studioso di scienze farmacologiche, ha sempre scritto e scrive di antichi medicinali, di magie e segreti dei serpenti. Ora, seguendo la sua "anima scrivente", si avventura con un nuovo viaggio (*l'Abbazia Ritrovata*), in un viaggio mistico, nell'Abbazia di Vallombrosa, ma con riferimento anche alla vita di altre comunità religiose sparse nel mondo.

Una ricerca mistica quindi che, ad una prima impressione sembra lontana dagli studi dell'autore, ma che si ritrova invece in ognuno dei temi affrontati nei suoi libri e che comunque fa parte del quotidiano esistenziale, nel senso che l'uomo, pur immerso nella realtà del mondo, sente il bisogno di spiritualità, di trascendere questa realtà terrena e avvicinarsi all'Assoluto.

L'autore è quindi affascinato, oltre che dai luoghi solitari delle Abbazie, circondate da stupende foreste di alberi secolari, dall'atmosfera austera e dallo stile di vita dei monaci. Soprattutto dal silenzio, così raro nella nostra epoca, soffocata da mille messaggi mediatici che allontanano dalla riflessione, dalla meditazione, mentre sono condizioni essenziali nella vita monastica.

Silenzio e solitudine, preghiera e meditazione, studio e lavoro scandiscono il tempo, nella ricerca di una vita dedicata alla contemplazione e al dialogo con Dio.



Ancora, il tempo era dedicato alla copiatura di testi sacri, ma anche di opere letterarie, scientifiche, filosofiche, corredate da miniature, che hanno avuto un ruolo essenziale nell'arte.

Primi divulgatori del pensiero antico, grazie alla loro dedizione e pazienza, i monaci hanno sottratto i libri alla inevitabile ingiuria del tempo, ed hanno tramandato fino ai nostri giorni il patrimonio religioso, letterario, filosofico, scientifico del passato.

L'ultimo capitolo non poteva che essere dedicato alle erbe alimentari e medicinali, così care all'autore. I monaci conoscevano le proprietà mediche e terapeutiche delle erbe; divennero quindi maestri erboristi, (sono note le erboristerie e le farmacie dei monasteri) ricercati dal popolo, perché dediti alla cura e alla preparazione di medicamenti naturali con erbe, frutti, foglie.

Frutto di una impegnativa ricerca, il saggio si avvale di una ricca bibliografia e costituisce un'opera preziosa per chi ama conoscere la storia delle abbazie, la vita e l'attività dei monaci. Certamente risveglierà nel lettore il desiderio di visitarle e, magari, trascorrere qualche giorno in quella atmosfera per l'elevazione dello spirito.

Elda Bursi

L'abbazia ritrovata, di Antonio Raitano, Giraldi editore, 2006, euro 10,00.

LA VIA DEI VULCANI

È un racconto diverso quello che Vittorino Mason ha pubblicato nel volume *La via dei vulcani*. Non è la solita spedizione mirata alla conquista di una cima, ma non è nemmeno il diario di un percorso tra popoli e paesi alla ricerca di una loro peculiarità; è un felice connubio tra questi due scopi nel quale appare di prevalente importanza l'aiuto dato ad organismi missionari e nello specifico a padre Giovanni Onore, frate Marianista ed entomologo, docente all'Università Cattolica di Quito e responsabile di un progetto di salvaguardia di 1300 ettari di foresta amazzonica ecuadoriana.

Le ascensioni, pur inserite con responsabilità nel programma del gruppo di amici veneti, diventano una specie di felice e salutare interruzione di momenti complessi e difficili, legati allo scopo umanitario di cui, generosamente, s'erano fatti carico.

La spedizione costituita da sette componenti, di cui due donne, s'è svolta nel corso di un mese, dal 13 luglio al 13 agosto del 2002.

Leggendo il volume si ha l'impressione che i componenti della spedizione, ciascuno nell'ambito dei propri compiti, abbiano organizzato l'evento con attenzione e cura, non dimenticando nulla, anzi provvedendo anche a procurare sponsor e cospicuo materiale per conseguire gli scopi.

L'autore racconta l'avventura sotto forma di diario, suscitando in chi legge quasi una specie di partecipazione personale alle vicende.

La documentazione fotografica descrive anch'essa, persone e luoghi ed appare sufficientemente esplicativa anche se forse meritava una ampiezza maggiore.

Quando si leggono pagine riguardanti altri popoli e paesi, vicini o lontani, viene fatto di pensare a quanto sia varia e numerosa l'umanità e quanto siano diversi i luoghi e gli esseri viventi. È forse questa diversità che ad alcuni fa paura, mentre per altri costituisce uno stimolo a conoscere e a condividere altre esistenze. È l'unico sistema per sentirsi simili per vita, problemi, difficoltà, gioia o dolore; per avvertire che tutta l'umanità è figlia del medesimo Padre.

Oreste Valdinoci

La via dei vulcani, di Vittorino Mason, Nordpress edizioni 2007, pagine 124, euro 15,00.

SUI SENTIERI DEI PARTIGIANI NEL MASSICCIO DEL GRAPPA

Salendo il Grappa dalla pianura è frequente imbattersi nei segni della Grande guerra. Spesso, accanto ad essi, specie sui versanti vicentini, compaiono lapidi più recenti: sono le preziose testimonianze di chi perse la vita combattendo per la libertà e la democrazia, nel terribile rastrellamento nazifascista del settembre 1944.

Al passare del tempo, che inesorabile tende ad ammutolirne la memoria, vuole rimediare la guida *"Sui sentieri dei partigiani nel massiccio del Grappa"*, di cui recentemente, nel 63° anniversario dell'eccidio, è stata presentata a Bassano la seconda edizione.

Il volume raccoglie 19 itinerari escursionistici del massiccio, tracciati ed illustrati da Giancarlo De Santi, corredato ognuno da interessanti note naturalistiche di Paolo Perini. Ad ogni descrizione s'affiancano inoltre accurate schede storiche, redatte da Lorenzo Capovilla, sul periodo che va dalla Grande guerra e dal successivo avvento del fascismo nei paesi della pedemontana fino al tragico settembre di sessant'anni fa.

Va detto, innanzitutto, che l'idea di una guida storico-escursionistica, capace di combinare l'analisi dei fatti con l'opportunità di percorrere, quasi di "toccare con mano" i luoghi dove le vicende accaddero, è stata perfettamente realizzata.

Primo pregio del libro è infatti quello di unire il rigore e la precisione delle informazioni alla linearità e all'immediatezza della scrittura, caratteristiche difficilmente riscontrabili in analoghe opere. Lo si legge tutto d'un fiato, agevolati tra l'altro anche dal forte amalgama, che i coautori hanno saputo dare ai differenti contributi.

Secondo pregio della loro collaborazione è poi l'organicità complessiva del volume. Il rischio di frammentare il contenuto in diciannove, singoli quadri è stato sicuramente evitato. A lettura ultimata le diciannove proposte lasciano nella memoria una nitida sintesi orografica del massiccio del Grappa e della sua storia più recente.

Infine, terza preziosa caratteristica dell'opera sono il pertinente ed efficace apparato iconografico, la chiara ed aggiornata cartografia, l'ampia bibliografia. Tuttavia, a proposito di quest'ultima, nella sezione dedicata alla prima guerra mondiale balza agli occhi una lacuna, che è auspicabile vada in futuro colmata: manca qualsiasi rimando allo storico Gianni Pieropan, almeno di quelle sue opere e traduzioni nelle quali il Monte Grappa è ampiamente trattato.

Ottavio Ometto

Sui sentieri dei partigiani nel massiccio del Grappa, di Lorenzo Capovilla e Giancarlo De Santi, Cierre Edizioni, Istresco, 2006, euro 16,00.

NAMASTÈ. LORENZO VIVE

Morire a trent'anni sulla via del rientro dalla cima del K2.

È stato questo il destino di Lorenzo Mazzone, accolto tra i *Ragni di Lecco* appena ventenne. Poi da quel giorno un inanellarsi di traguardi: Cho Oyo, Makalu, Everest a 26 anni, Aconcagua, K2 e altri ancora sui monti domestici e nell'arco alpino.

Veniamo a conoscere questa figura d'alpinista, ricco di carica interiore, dal volume *Namastè. Lorenzo vive*. L'ha costruito Oreste Forno, che è entrato nella vita di Lorenzo attraverso le pagine del suo diario, le memorie familiari e le testimonianze raccolte dai suoi amici. Così come aveva già fatto con *Grazie montagna*, rievocando la nobilissima figura di Battistino Bonali.

Come nasce mai una passione profonda per la montagna? Come entra questo seme nel cuore di un ragazzo?

La risposta ce la dà Lorenzo stesso con quanto scrive nel suo diario: «*Andare in roccia non significa solo arrampicare; in un certo senso si può imparare ad arrampicare sugli alberi del proprio giardino. Se così fosse l'alpinismo sarebbe solo uno sport, non una "religione"*».

Andare in roccia ha un significato vasto e profondo. È conoscere la montagna, rispettarla, apprezzarla, amarla in tutti i suoi aspetti: la furia scatenata di una valanga tremenda e il quieto tramonto arrossato... La montagna è generosa e dà doni meravigliosi a chi ha braccia e cuore per riceverli.

Lorenzo era stato accolto, pure qui giovanissimo, nell'Accademico. Nella breve, ma intensa, stagione alpinistica la montagna l'avvolse in modo totalizzante. Era la poesia della sua vita. E il suo cuore dettava pure poesie. Il suo corpo precipitato lungo la via Cesen è stato accolto in un crepaccio, ma il suo spirito continua a vivere attraverso le iniziative che gli amici lecchesi hanno promosso per ricordarlo: una scuola di base a Dhulikar, a lui dedicata, e a un ambulatorio medico ad Ankole, presidiato per l'intero anno. Quest'ultimo è stato promosso dall'Associazione Namastè, cui andrà quanto sarà ricavato dal volume.

Giovanni Padovani

Namastè: Lorenzo vive, di Lorenzo Forno, Bellavite editore, pagine 168, euro 13.

